

Materie prime, Andrea Beri ITA SpA: “I fornitori hanno i magazzini vuoti”

La Provincia del 21 maggio 2021, **Andrea Beri**, amministratore delegato di ITA SpA e membro della giunta di Api, commenta i rialzi dei prezzi delle materie prime.

L'Ita di Calolzio: «I fornitori hanno i magazzini vuoti»

I problemi legati a prezzi e disponibilità delle materie prime sono sempre più impattanti e lo sono a vario livello. Lo sanno bene, ad esempio, alla Ita di via Lago Vecchio a Calolzio, dove la questione si riflette non soltanto sulla produzione di trafilati, ma anche sulla stessa realizzazione della recinzione esterna.

L'azienda ha in essere infatti una serie di interventi di ampliamento e revisione degli spazi, dopo l'acquisizione dell'insediamento produttivo ex Manzoni Presse, e sta provvedendo anche alla riqualificazione della cancellata che divide l'area esterna

dello stabilimento dal sentiero sterrato che scorre nel Parco Adda Nord. «Il fornitore che se ne sta occupando, però, non ha modo di completare l'intervento perché non ha il materiale necessario - ha commentato, con un sorriso amaro, l'amministratore delegato Andrea Beri -. Al momento è in grado di fornirci non l'intera recinzione ma soltanto i pali di sostegno. Quindi dobbiamo aspettare».

Allargando lo sguardo alla situazione più generale, l'imprenditore non vede un allentamento del problema all'orizzonte. «Il raggiungimento di una condizione di stabilità lo vedo abba-

stanza lontano - ha aggiunto infatti -. Siamo sotto pressione a causa di diversi fattori. In primo luogo, l'aumento della domanda ha colto un po' impreparati i fornitori all'apice della filiera. Ma a contribuire è stata anche la generalizzata ripresa a livello internazionale, che ha aumentato i fabbisogni di acciaio. Questo ha anche portato la Cina a cambiare le metodologie con le quali affronta i mercati mondiali, con l'eliminazione dei benefici sull'export e l'agevolazione delle importazioni. Cosa, questa, che ha generato ulteriore caos dal punto di vista della gestione delle materie prime». Ci sono però



Alla sede della Ita, Giovanni Battista Beri e il figlio Andrea

anche altri aspetti di cui tenere conto. «Oggi gli aumenti sono fortemente rilevanti anche in funzione del green deal Ue e della decarbonizzazione, che stanno impattando in misura notevole sul costo di produzione dell'acciaio. Uno scotto che bisogna pagare sul piano della sostenibilità, ma che contribuisce a spingere verso l'alto le quotazioni di materie prime come minerale, carbone e rottame».

Le prospettive non sono rosee, secondo Beri. «I prezzi continueranno ad aumentare. Credo che ci saranno riflessi positivi dal punto di vista generalizzato della ripresa del mercato del lavoro. L'Italia è un passo indietro rispetto all'Europa, ma questi effetti arriveranno anche da noi». **C. Doz.**

[Download](#)